

nave francese, che vien a confirmar quanto è ditto di sopra; sì che l'è vero esser stà abandonata l'impresa di Metelino; sì che el turcho si ha governado ben, a non meter la sua armada fuora, intendendo tante armade sul mar; e venitiani à convenuto la instate e lo inverno tenir tute galie e nave fuora. E questo fenno nostri, perchè, vedando Franza, Spagna e Portogalo haver le lhoro armade fuora, a zìo non dicesseno: Nui vegnimo a darvi auxilio contra il turcho e la Signoria fa disarmar; sì che forsi sariano il meglio chè mai tal armate non fusseno ussità nè venute in Levante, cha venir passato lo instate, e poi abandonar l'impresse, con perder di la reputation de' christiani e acrescer quella de' turchi. *Haec enim est mutatio dexteræ Excelsi.*

Da Constantinopoli. Si ave avisi, tuti li merchadanti nostri, che erano retenuti in castello di Mar Mazor, erano stà dato taia ducati X milia in tutto, di qual sier Andrea Grifi si havia tolto per ducati 3000; et quanto tutti merchadanti ebene di taia sarà notado qui soto, *videlicet*:

A dì X ditto. In pregadi fonno electi tre savij dil conseio et, balotati molti con titolo, niun non passò; et do savij a terra ferma, sier Batista Morexini, fo savio a terra ferma, sier Beneto Sanudo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Mathio; fo soto sier Lorenzo Zustignan, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator.

Noto, a di 6 fu posto, per i savij, elezer capetanio di le nave armade, per scurtinio, et uno patron, per eletion di la bancha e do man di eletion. 17 di no, 118 de sì. Et cussi fo electo capetanio di le nave sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Francesco, fo capetanio in Barbaria, qual refudò; et patron, come dirò di soto, da poi fato . . . volte, che niun non passò, sier Trojan Bolani, fo sopracomito, *quondam* sier Hironimo.

A dì 4. Fu fato, per colegio, exator a le raxon nuove, in luogo di sier Andrea Bon, sier Zuan Contarini, *quondam* sier Troylo.

84 *A dì 15 dezembrio.* Desiderosa la terra intender i falli et contrafation di la promission dil doxe defonto, fo chiamato gran conseio a petizion di tre inquisitori *ete.*; e fonno da 1200 in suso a conseio. Et sier Antonio Loredan, el cavalier, inquisitor, andò in renga, et, premisso ornato, elegante e moral exordio, in detestation de tante horende, abominabile et spaventose manzarie et extorsion dil doxe morto, vendition de justitia, robamenti de le nostre camere e di nostri sudditi di Piove di Saco, Ruigo, Padoa, Feltre e Civald e altri luogi, stando in renga per 4

hore continue, con attention mirabile, senza aldir un spudar, fo per el dito introdotto el caxo, con gran memoria, per *capita rerum*, de tute manzarie operate per il doxe e fate per sier Zorzi Nani, suo zenerò, morto in questi dì, e per i fioli e molti soi scudieri senza alcuna erubescencia, *tanquam dominus et tyrannus, sic volo, sic jubeo*, e probato tutto per *omne genus probationum et præcipue* per i libri de ditto sier Zorzi Nani, tolti di caxa per decreto di la quarantia, e per i libri di Batista, fo camerier, e di schalchi e cavalieri, e per i libri di daciij publici, zoè stimaria, becharia, legne, sal, camere, biave, camera di Padoa e Ruigo, Piove di Sacho e Friul; *adeo* che sier Domenego Pixani, fo zenero dil doxe, e i fioli dil Nani, che erano presenti, fenno quanto dirò di soto. Et steto esso sier Antonio Loredan in renga fin hore 24, e non compite, contra il doxe diabolico, accechato da tanta detestanda avaritia et insaciabile cupidità. Le scritture sono assai; vorano 3 dì a lezerle; son 200 testimonij. Erano avochati per il doxe defunto Rigo Antonio et Venero, doctori, e Marin Querini. Et non voglio restar, quello che parse a molti et a mi *maxime, licet* non fusse *tunc* in questa terra, ma in la mia questura veronese, che, per honor di la terra, meio era tratar tal causa in conseio di X e non *coram omnibus*, dove sino i mechaneci intenderà el tutto, con indignità dil stado, ma, per esser stà preso che sia tutto introdotto in gran conseio, altro non se dice, salvo che si divulga, che, per tanti manchamenti fati, voleno meter parte, che la caxa fabbrichada a Padoa e molini, a spexe di carizi de' poveri, non pagadi e legnami e piere aute, sia ruinata et brusata, et spegazar de libro *viventium et ducum* tute arme barbarige, et in gran conseio et *extra*, di questo doxe ultimo, a zìo non romagna alcuna memoria *nominis sui*, per esser provado haver auto presenti innumerebali; e da tutti retori veniva di fuora era presentato; e mal per colui fusse venuto, che non li havesse donato qualcosa; e che à 'uto doni dal marchexe di Mantoa e dal signor di Rimano. Et per i soi libri è provado, habbi auto, in 13 anni in 14, quarte X milia vini e malvasie; mosechelle quarte 300; tra sier Beneto Barbarigo di Candia e Piero Coresi, bota una di moschatello a l'anno 7 anni continui; nè si trova habbi pagà dacio de 500 quarte di vin a la stimaria. E circha el suo vestir fo provado assa' manzarie; che da Antonio di Stefani, masser in fontego di todeschi, volse per suo mezo li trovasse 85 lovi, cervieri e martori per fodre; e portatoli una fodra de lovi, pagata ducati 56, veduta, non li pia-